

LA RIVOLUZIONE RUSSA

1. La Russia tra feudalesimo e capitalismo
2. Minoranze rivoluzionarie
3. Rivoluzione di Febbraio: soviet e governo provvisorio
4. La Rivoluzione di Ottobre
5. Sovnarkom e Assemblea costituente
6. Guerra civile e comunismo di guerra
7. Nuova Politica Economica (NIEP)

Benché la **rivoluzione russa del 1905** fosse stata la prova più eloquente del malcontento e dell'insofferenza popolare, lo **zar Nicola II**, tradendo le promesse del **Manifesto di ottobre** (1905, promise una Costituzione e l'elezione di una Duma, cioè di un Parlamento), non permise che le istituzioni del suo impero evolvessero secondo prospettive liberal-democratiche: la borghesia e le classi subalterne non poterono pertanto partecipare alla gestione del potere in misura proporzionale all'importanza che esse venivano assumendo grazie alla progressiva industrializzazione del paese. Una riforma di vasto respiro fu comunque attuata fra il 1906 e il 1911 dal presidente del Consiglio Pétr Stolypin: essa peraltro abolì il **Mir** (organo decisionale medievale dei contadini russi) favorendo l'introduzione del capitalismo nelle campagne, ma non comportò alcun ampliamento delle libertà politiche. Le ripetute **sconfitte** subite dalla Russia durante la Grande Guerra, l'incapacità del regime di **rinnovarsi** e di ottenere il consenso di più ampi strati della popolazione, la **sordità** dello zar **Nicola II** di fronte ai sempre più clamorosi sintomi di crisi, il marasma in cui la Russia precipita già dalla fine del 1916 1916, preparano perciò il terreno a un'insurrezione che nel marzo del 1917 (febbraio secondo il calendario russo), procedendo da Pietrogrado ed espandendosi largamente nel paese, costringe lo zar ad abdicare e trasforma la Russia in una repubblica (la cui proclamazione ufficiale, invisata ai moderati, viene peraltro procrastinata fino al settembre 1917).

Nel nuovo stato emergono **due centri di potere**: un **governo provvisorio**, appoggiato soprattutto dalla borghesia liberale del Partito cadetto (Partito democratico russo), e i **soviet**, appoggiati dalle masse popolari e dominati da correnti politiche di varia ispirazione socialista (**socialrivoluzionari, bolscevichi e mensevichi**). Benché i bolscevichi, sotto l'influenza di **Lenin**, tendano a rivendicare tutto il potere ai **Soviet**, la Russia vive quindi per alcuni mesi sotto un regime di doppio potere, mentre di fatto è in corso un caotico movimento dei **contadini**, che di loro iniziativa si appropriano delle terre, scacciandone o **uccidendone** i vecchi **padroni**. Nel settembre 1917 un tentativo di golpe perpetrato dal **generale Kornilov** (cui alla fine di luglio il governo provvisorio presieduto da Aleksandr Kerenskij ha conferito la carica di comandante in capo dell'esercito) viene **stroncato** col decisivo contributo dei **bolscevichi**, ma esso, per quanto fallito, mette in evidenza la pericolosità della situazione e induce i bolscevichi a una nuova iniziativa **insurrezionale**, che nel 7 novembre (25 ottobre) elimina il governo provvisorio e dà origine ad uno Stato radicalmente nuovo, fondato sui soviet e governato da un **Consiglio dei Commissari del popolo**, presieduto dallo stesso Lenin.



La bandiera del Partito comunista russo sventola, mentre sorge «il sole dell'avenire» per la classe operaia, manifesto di Vladimir Vladimirovic Majakovskij Sulla bandiera le lettere in caratteri cirillici sono l'abbreviazione di 'Rossiiskaja Kommunisticeskaja Partija, cioè, appunto, Partito comunista russo. Alla ROSTA (Agenzia telegrafica russa) Majakovskij lavorò dal 1919 al 1922. La qualifica di 'Vetrine» (o «Finestre») derivò a questa sua produzione dal luogo in cui i manifesti e le vignette erano esposti: le vetrine vuote dei negozi, oppure le bacheche dei circoli presso i centri di propaganda, le stazioni e i mercati. Si tratta di capolavori della grafica politica che avevano la funzione di sostituire o di sottolineare le notizie di attualità internazionale. Durante la guerra

civile, le «vetrine» costituirono, infatti, un efficace mezzo di comunicazione, sostituendo in pratica i giornali pubblicati in pochissime copie per la scarsezza della carta.

Contro l'insurrezione decisa unilateralmente dai bolscevichi **protestano** i socialrivoluzionari, i menscevichi e i liberali, che peraltro contano di potersi rifare nelle ormai imminenti elezioni dell'**Assemblea Costituente**. E in tali elezioni, invero, i **bolscevichi** subiscono una dura **sconfitta**, ma Lenin - vantando la presunta superiorità della democrazia informale dei **soviet** - dichiara l'atto di morte dell'Assemblea Costituente provvedendo a scioglierla (19 gennaio 1918). Il 17 luglio dello stesso anno furono giustiziati Nicola II e tutta la sua famiglia. Nel medesimo tempo il Consiglio dei Commissari del popolo, accettando le condizioni durissime imposte dalla **Germania**, si libera del peso ormai insostenibile della guerra, ratifica e completa la **spartizione** delle **terre** fra i **contadini**, sottopone al **controllo operaio** le **fabbriche**, **nazionalizza le banche** e opera insomma una radicale rivoluzione nel regime di proprietà fino allora vigente. Molti dei provvedimenti varati risultano peraltro inefficaci, sia perché il paese è da troppo tempo in preda al caos ed è quindi difficilmente disciplinabile, sia perché è in corso una vasta controffensiva reazionaria, condotta dalle **Armate Bianche** e dai corpi di spedizione che **Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone** inviano in loro aiuto, sia perché dal 25 aprile 1920 la **Polonia ha aggredito la Russia** e conduce contro di essa una guerra che avrà termine solo nel marzo del 1921 con la **pace di Riga**, nettamente svantaggiosa per la Russia.

La guerra civile, nonostante le intromissioni straniere, si conclude comunque definitivamente fra il **1920 e il 1922** con la vittoria dell'**Armata Rossa** e con la proclamazione dell'**Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS)**, ma lascia il paese in condizioni disastrose.

Per procedere alla ricostruzione i bolscevichi hanno intanto adottato nel loro X Congresso la cosiddetta Nuova Politica Economica (1921-1928) e, grazie alla parziale restaurazione dei più collaudati metodi dell'economia capitalistica, riescono in pochi anni a riportare l'Unione ai livelli produttivi dell'anteguerra.

Nel 1919 i bolscevichi, sperando di poter esportare la rivoluzione nei paesi capitalisti, hanno anche fondato la **Terza Internazionale o Internazionale Comunista (Komintern)**, che riunisce i partiti comunisti di tutti i paesi e cerca di coordinare le lotte del proletariato su scala mondiale. I paesi capitalisti, a loro volta, hanno accerchiato l'URSS mediante una sorta di "**cordone sanitario**" per isolarla dal resto del mondo. Più tardi però - poiché in URSS prevale la tesi del socialismo in un solo paese - si giunge a un **compromesso**, e fra l'Unione Sovietica e i paesi capitalisti si stabiliscono normali relazioni diplomatiche.